

I DOLORI DEL SUPERBONUS

Edilizia, allarme Ance

«Con i crediti bloccati si fermano i cantieri»

Il presidente Brancaccio: «Non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico»

RIMINI

«Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie», spiega la presidente Ance nazionale, Federica Brancaccio, commentando le notizie secondo le quali l'esecutivo starebbe per inserire nel decreto legge sul Pnrr una norma che di fatto bloccherebbe la facoltà degli enti pubblici di acquistare i crediti incagliati derivanti dai bonus edilizi.

«Spero che si tratti di un errore. Non posso credere che il governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo», richiama la Brancaccio. «È da ottobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere».

«Senza un segnale immediato da parte del governo su una soluzione concreta e strutturale per sbloccare i crediti rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati. Abbiamo il dovere di dare risposte e di individuare una soluzione. Come Ance ci siamo già fatti carico insieme ad Abi di individuare un'efficace via d'uscita



L'edilizia attraversa un momento difficile dopo il boom del superbonus

compatibile anche con la recente pronuncia di Eurostat. Dobbiamo intervenire: non c'è più tempo», conclude la Brancaccio.

«Auspichiamo che la Regione confermi il suo fondamentale ruolo di mediazione tra la rappresentanza delle imprese di costruzioni, gli istituti di credito e mondo produttivo per trovare insieme una soluzione condivisa che possa evitare un impatto rilevante sulla filiera edile - sottolinea Maurizio Croci, presidente di Ance Emilia Romagna -. L'acquisto dei crediti fiscali delle banche da parte della Regione è

una delle soluzioni possibili che auspichiamo. Il divieto che porrebbe il governo chiuderebbe questa strada e comporterebbe effetti drammatici.

Nella nostra regione questi sono i rischi: blocco di centinaia di cantieri, fallimenti di centinaia di imprese, perdita di migliaia di posti di lavoro, avvio di contenziosi con condomini e cittadini. Non sostenere la filiera delle costruzioni significherebbe quasi certamente non riuscire a far fronte agli imminenti impegni del Pnrr (che solo nella nostra Regione vale oltre 5 miliardi)».

**«FALLISCONO
LE IMPRESE
ADDIO MIGLIAIA
DI POSTI
DI LAVORO»**